

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	277
<i>Votanti</i>	269
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	135
<i>Hanno votato sì</i>	26
<i>Hanno votato no</i>	243
<i>Sono in missione 37 missioni</i>).	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pivetti 16.90.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Signor Presidente, chiedo l'inversione dell'ordine delle votazioni, visto che gli emendamenti in discussione riguardano tutti la stessa materia.

Gli emendamenti individuati dalla Commissione come i migliori sono gli identici emendamenti Volonté 16.2, Burani Procaccini 16.3 e Casini 16.22. Pertanto, chiedo che sia invertito l'ordine delle votazioni e che si proceda con la votazione di tali emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, l'inversione dell'ordine delle votazioni è una scelta complicata, a meno che i presentatori dell'emendamento Pivetti 16.90 non siano d'accordo su essa.

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, invito il collega Cè a leggere il testo dell'articolo 16 così come sino ad ora formulato. Il comma 1 del testo della Commissione è stato sostituito da: «È vietata qualsiasi sperimentazione su ciascun embrione umano». A questo punto, l'approvazione dell'emendamento Pivetti 16.90 comporterebbe la riformulazione

anche del comma 2, che diventerebbe: «la ricerca clinica e sperimentale su ciascun embrione umano è consentita a condizione che si perseguano finalità esclusivamente terapeutiche e diagnostiche ad esse collegate volte alla tutela della salute degli embrioni sui quali avviene la ricerca o la sperimentazione».

Pertanto, se accettiamo la formulazione «ciascun embrione umano» proposta dall'onorevole Pivetti riferita al primo comma dell'articolo 16, ha senso ribadire anche successivamente la formulazione «ciascuno degli embrioni». Di conseguenza, a mio avviso, dovrebbero essere ritirati gli emendamenti Burani Procaccini 16.3 e Casini 16.22; dovrebbe poi essere posto in votazione l'emendamento Pivetti 16.90 e dovremmo, infine, votare gli altri emendamenti Pivetti 16.56, Giacalone 16.23 e tutti gli altri emendamenti di analoga materia.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore di esprimere la sua opinione su quanto proposto dall'onorevole Fioroni.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Signor Presidente, la proposta dell'onorevole Fioroni è accoglibile; tuttavia, il Presidente, in risposta alle sollecitazioni precedentemente formulate dall'onorevole Fioroni, aveva affermato che queste definizioni saranno oggetto di coordinamento formale. Preferirei, quindi, che si rimanesse su tale posizione. Nulla vieta, comunque, di votare come suggerito dall'onorevole Fioroni.

PRESIDENTE. Chiedo, dunque, ai presentatori se accedano all'invito a ritirare l'emendamento Volonté 16.2.

ROBERTO MANZIONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito a ritirare l'emendamento Burani Procaccini 16.3.

MARIA BURANI PROCACCINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Chiedo, infine, ai presentatori se accedano all'invito a ritirare l'emendamento Casini 16.22.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pivetti 16.90. Chiedo, a questo punto, qual è il parere della Commissione sull'emendamento in questione.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Il parere della Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pivetti 16.90, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

GIUSEPPE FIORONI. Presidente, vorrei segnalarle che non ha funzionato il dispositivo di voto della mia postazione.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

STEFANO BASTIANONI. Presidente, anch'io non ho potuto votare.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

PIERLUIGI PETRINI. Presidente, vorrei segnalarle che neppure il mio dispositivo ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

DOMENICO MASELLI. Presidente, anch'io vorrei segnalarle la stessa cosa.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Onorevoli colleghi, vi prego di segnalare tempestivamente il mancato funzionamento dei dispositivi di voto.

La Camera è, pertanto, in numero legale.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	272
<i>Votanti</i>	261
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	131
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i>	62
<i>Sono in missione 37 deputati</i>).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pivetti 16.56, non accettato dalla Commissione...

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. No, signor Presidente, a questo punto il parere è favorevole *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, ma non potete mettervi d'accordo nel Comitato dei nove?

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Qui non è questione di Comitato dei nove, Presidente: l'esito di alcune votazioni stravolge in parte il testo, pertanto le considerazioni che ho svolto in precedenza a proposito di nove emendamenti che presentavano sfaccettature leggermente diverse, ma miravano ad ottenere lo stesso risultato, debbono ora essere modificate.

PRESIDENTE. Qual è, allora, l'attuale parere della Commissione?

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Per logica deve essere favorevole, Presidente, perché coordinato con il testo dell'emendamento 16.90.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pivetti 16.56, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 280

Votanti 269

Astenuti 11

Maggioranza 135

Hanno votato sì 200

Hanno votato no 69

Sono in missione 37 deputati).

Prendo atto che gli identici emendamenti Giacalone 16.23 e Cananzi 16.24 sono stati ritirati.

I presentatori dell'emendamento Comino 16.25 accolgono l'invito a ritirarlo?

GIACOMO STUCCHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pivetti 16.73, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Prendo atto che i colleghi Cananzi, Orlando, Copercini e Piccolo non hanno votato e sono presenti.

RAFFAELE CANANZI. No, Presidente, io ho votato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

La Camera è in numero legale.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 273

Votanti 263

Astenuti 10

Maggioranza 132

Hanno votato sì 28

Hanno votato no 235

Sono in missione 37 deputati).

Avverto che l'emendamento Sbarbati 16.27 è precluso.

I presentatori dell'emendamento Volontè 16.4 accolgono l'invito a ritirarlo?

ROBERTO MANZIONE. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cananzi 16.29.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, nella confusione che sta regnando sovrana nell'elaborazione di questo provvedimento (che oso definire un po' bizzarro, per il modo in cui si stata delineando) avrei bisogno di un chiarimento. Gli emendamenti che seguono possono essere divisi in tre grandi filoni: uno che si riferisce alla produzione di quattro embrioni, uno che parla della produzione di tre embrioni ed un ultimo (nel quale rientrano, per esempio, il mio emendamento 16.80 ed il 16.59 della collega Cossutta) che si riferisce alla possibilità di demandare la decisione caso per caso, a seconda della salute della donna, delle convinzioni del medico e, soprattutto, delle evoluzioni che avrà la scienza, stabilendo al momento opportuno un numero di embrioni sufficiente a permettere la procreazione. A me sembra che se li votassimo nell'ordine in cui sono presentati e la Camera si pronunciasse, per esempio, a favore di un emendamento che prevede i tre o i quattro embrioni, verrebbero preclusi i successivi, che muovono da un principio e da convinzioni completamente diversi. Credo quindi che dovremmo esaminare la questione e prevedere un diverso ordine di votazioni, in modo da poter considerare sullo stesso piano tutti e tre i principi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palumbo. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO. Signor Presidente, il problema, come ha detto l'onorevole Valpiana, è tecnico e riguarda la produzione di embrioni. Attualmente, siamo in grado di produrre una determinata quantità di embrioni che non sono aprioristicamente controllabili: questo vuol dire che si incubano degli ovociti con gli spermatozoi in numero superiore agli embrioni che si produrranno, perché la fecondazione avviene solo in un numero limitato di essi, pari a circa il 70 per cento. Pertanto, su dieci ovociti incubati si formano, alla fine, solo sette embrioni.

Un'alta percentuale di tali embrioni, inoltre, non è trasferibile perché presenta alterazioni e quindi non è adatta a tale trasferimento. Questo avviene anche nelle gravidanze spontanee quando, a volte, si generano embrioni che poi non si accrescono.

Se intendiamo limitare il numero degli embrioni che si generano, per non incorrere in una violazione della legge, dobbiamo incubare solo tre o quattro ovociti per ottenere, al massimo, tre o quattro embrioni. È poi possibile che, anche nel caso in cui se ne incubino solo tre o quattro, non si riesca ad ottenerne neanche uno: la coppia dovrà essere informata sulla tecnica che si applica e sulle sue possibilità di successo. Tutto ciò implica che i medici adotteranno, in percentuale maggiore, la tecnica di fecondazione assistita più evoluta: mi riferisco alla intracitoplasmatica, che ci permette il maggior numero di risultati positivi per il numero di embrioni generati.

Avevo proposto in un mio emendamento di lasciare alla coscienza del medico la scelta di generare un numero di embrioni strettamente necessario al successo della tecnica. Attualmente, l'evoluzione di tali tecniche ci consente di portare lo sviluppo embrionale *in vitro* fino alla blastocisti, perché il trasferimento di blastocisti consente un maggiore attecchimento e, conseguentemente, una maggiore percentuale di successo. È evidente che in futuro tutti noi aneliamo a trasferire un solo embrione per ottenere una gravidanza: non intendiamo provo-

care gravidanze plurime (tra l'altro in questo caso si parla, sbagliando, di gravidanze plurigemellari che sono invece solo quelle doppie). Pertanto, tale limitazione la applicherei solo al numero degli embrioni che vengono trasferiti, specialmente nelle donne giovani. Propongo, quindi, di trasferire solo un massimo di tre embrioni, perché, se ne trasferissimo un numero superiore, correremmo il rischio di ottenere gravidanze plurime, con tutti i problemi che queste provocano.

PRESIDENTE. La ringrazio molto, onorevole Palumbo, in quanto ci ha fornito spiegazioni molto utili.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei solamente dire che l'intervento dell'onorevole Palumbo deve essere riferito al comma 4 dell'articolo 16. Adesso è in corso la discussione degli emendamenti riferiti, invece, al comma 3.

PRESIDENTE. È vero, ma un buon intervento deve essere sempre accettato perché serve a far capire meglio le cose.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, vorrei anch'io ringraziare l'onorevole Palumbo, ma vorrei altresì dire che mi sembra che stiamo esaminando in maniera frenetica gli emendamenti ed i subemendamenti presentati al testo del provvedimento. Credo pertanto che debba essere fatto un po' di ordine.

L'articolo 16 deve essere considerato un vero e proprio « mostro » perché fa confliggere tra loro due principi e due diritti assolutamente sacrosanti.

Mi riferisco innanzitutto al diritto della tutela dell'embrione. Sono assolutamente favorevole ad evitare di porre paletti per evitare i rischi dell'eccesso di sperimen-

tazione. Anzi, dico che dovremmo preoccuparci di quello che sta avvenendo a livello mondiale riguardo alla mercificazione del patrimonio biologico. Sono convinta che sia proprio con questo provvedimento che debbano essere posti freni a questa sperimentazione sugli embrioni. Ma c'è un altro principio, un altro diritto altrettanto importante, quello della salute della donna e del nascituro. Questi diritti vengono messi insieme e oggettivamente in conflitto!

Ecco quindi che purtroppo ritorna drammaticamente ciò che è stato votato dalla destra, dalla cultura della destra: l'articolo 1 della legge, con il quale si è voluta mettere non sullo stesso piano la tutela di tutti i diritti (del nato, della donna e via dicendo), ma si è voluto ribadire che, in particolare, si intendevano difendere i diritti del concepito.

Questa visione ideologica ha creato una frattura, una ferita che qui è evidente.

Come ha spiegato benissimo il collega che mi ha preceduto, non si può predefinire la produzione del numero degli embrioni (anche perché alcuni di essi potrebbero poi risultare non vitali). Quale deve essere dunque il criterio da seguire circa il numero di embrioni da impiantare nell'utero della donna? Deve essere un criterio ideologico o basato sì sulle tecniche e sulle conoscenze scientifiche ma anche capace di tutelare la salute della donna? Sappiamo che qualora un impianto non si dimostri sufficiente, la donna si deve sottoporre a ripetute stimolazioni ormonali, che sono terribilmente invasive per il corpo della donna.

Sugli emendamenti cui ha fatto riferimento l'onorevole Cè, ossia quelli relativi al divieto di aborto selettivo di gravidanze plurime, con molta chiarezza abbiamo espresso, in sede di discussione sulle linee generali, le nostre obiezioni e le nostre considerazioni critiche anche in relazione alle nuove tecniche. Riteniamo infatti che siano necessari un controllo ed una cultura critica capaci di orientare queste tecniche.

Gli scienziati e i medici stanno conducendo un serio monitoraggio da cui

risulta che a distanza di tempo i nati da parti plurimi favoriti da queste tecniche non raggiungono un peso normale. Questo è il concetto che volevo esprimere! Dunque l'articolo che noi stiamo per approvare è un vero e proprio « mostro » e soprattutto è pericolosissimo perché si contrappone un diritto sacrosanto, quello del nato, ad un altro, che è quello della tutela della salute della donna.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cananzi. Ne ha facoltà.

RAFFAELE CANANZI. Signor Presidente, con il mio emendamento 16.29 in realtà si vuole definire, con una formulazione generica, il divieto previsto nel terzo comma dell'articolo 16, per cui le questioni che sono state autorevolmente trattate dai colleghi fanno certamente riferimento al comma 4 dell'articolo, ma non a questo emendamento che precisa invece le ipotesi di divieto previste dal terzo comma in ordine alla sperimentazione e alla ricerca.

Con riferimento a quanto ha detto poc'anzi la collega Maura Cossutta vorrei aggiungere che a me non pare che si stia per votare un articolo confuso, perché in realtà il secondo comma sostanzialmente ammette la ricerca clinica e sperimentale sugli embrioni umani purché naturalmente essa abbia finalità terapeutiche e diagnostiche.

Noi abbiamo quindi tenuto presente sia la necessità di tutelare l'embrione sia quella di tutelare la salute della donna. Poiché si tratta di interessi che in qualche momento possono venire in contrasto tra loro, è indispensabile che la legge precisi con estrema chiarezza quale sia il limite della tutela dell'uno e dove inizi invece il diritto alla tutela dell'altra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Signorino. Ne ha facoltà.

ELSA SIGNORINO. Signor Presidente, colgo questa occasione per fare due con-

siderazioni sulle votazioni che si sono appena concluse. La prima: non vi è chi non veda la necessità di utilizzare in una norma che si occupa della sperimentazione sugli embrioni umani la massima cautela. Ma questa cautela non può indurci ad adottare norme di tipo oscurantista o antiscientista.

Nella cultura italiana vi è una lunga tradizione antiscientista che ritorna anche nella definizione di queste norme. Sappiamo oggi che la ricerca scientifica consente di intervenire precocemente su una serie di malformazioni di origine genetica e consente, per il tramite di quell'intervento, di restituire qualità alla vita umana.

Colleghi, riteniamo che sia necessario legiferare in questa materia secondo principi che contrappongono il diritto alla vita al diritto alla qualità della vita? Chi ci autorizza a legiferare in questa direzione?

Credo che dovremmo prestare grande attenzione alle norme che stiamo esaminando. Chi ci autorizza a stabilire che un bambino, che può nascere libero dal dolore e dalla sofferenza che gli potrebbero derivare da una malattia di origine genetica, debba nascere condannato al dolore e alla sofferenza? Di questo stiamo trattando in questo articolo. Dovremmo, dunque, prestare più attenzione alla necessità di coniugare diritto alla vita e diritto alla qualità della vita.

PRESIDENTE. Onorevole Signorino, il tempo a sua disposizione è terminato.

ELSA SIGNORINO. Solo una battuta, signor Presidente. Parlo molto poco — me ne darà atto — pur avendo il mio gruppo tempo a disposizione.

Una seconda considerazione riguarda un punto sul quale mi prometto di ritornare. Poc'anzi il collega Cananzi ha fatto una considerazione rispetto alla quale esprimo stupore e dolore: ha contrapposto la tutela della donna alla tutela dell'embrione. Mi chiedo quale concezione vi sia della maternità e del dare la vita in una logica che contrappone la tutela della madre alla tutela dell'embrione. Personal-

mente, considero eticamente inaccettabile questa contrapposizione.

Signor Presidente, concludo dicendo che la norma di legge è finalizzata a salvaguardare contemporaneamente la tutela dell'embrione e la tutela della salute della donna. Sono stati presentati emendamenti che di questo bilanciamento non si preoccupano (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Signorino, le ricordo che il tempo a disposizione del suo gruppo è già esaurito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, credo sia il caso di fare alcune precisazioni, considerato che il dibattito, sia con la votazione appena effettuata, sia con quelle che faremo successivamente, è entrato nel merito della riduzione da quattro a tre embrioni.

Credo che la disposizione che fa divieto di ogni forma di sperimentazione sugli embrioni e riduce la sperimentazione sull'embrione umano solamente alla tutela della salute (prima all'accertamento diagnostico e poi all'intervento terapeutico dell'embrione che è oggetto dell'impianto) rappresenti un aspetto fondamentale.

È necessario ricordare che il Presidente del Consiglio dei ministri sta per varare, in questi giorni, il decreto legislativo sul recepimento della normativa europea per quanto riguarda le biotecnologie.

Ritengo che il voto dell'Assemblea su questo emendamento ponga la parola « fine » ai problemi connessi alla « brevettabilità » del metodo di individuazione delle terapie intergeniche che possa portare ad esperimenti di manipolazione genetica che sono ammessi solo sugli embrioni.

Mi spiace che la collega Signorino ritenga che ciò rappresenti un arresto alla ricerca scientifica. È, invece, un divieto di utilizzare gli embrioni come chiave per riprodurre metodi di individuazione di terapie intergeniche e sperimentazioni te-

rapeutiche per la tutela della salute dell'uomo. Ciò non significa contrapporre la madre all'embrione o al nascituro, ma semplicemente tutelare la dignità della persona umana. Vorrei ribadire, signor Presidente, che il nostro voto può essere recepito nella direttiva europea per le biotecnologie perché il testo che in questi giorni si è avuto modo di approfondire, è in netta contraddizione con il voto dell'Assemblea. Mi auguro che di ciò siano resi edotti i ministri interessati per evitare di riproporre questo aspetto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, alcuni degli interventi che si sono succeduti erano estranei all'argomento di cui stiamo discutendo, avendo ad oggetto il numero di embrioni. Stiamo considerando invece il fatto che dobbiamo accettare la sperimentazione soltanto sull'embrione che deve essere trasferito. Sull'embrione, cioè, che deve diventare essere umano a tutti gli effetti accettiamo ed anzi favoriamo sia la diagnostica sia la sperimentazione che devono andare a vantaggio dell'embrione stesso, onde evitare quelle malformazioni che potrebbero essere causa di una cattiva qualità della vita. Questo significa andare verso il progresso. Accettare, invece, che si possa fare sperimentazione *tout court* sugli embrioni è estremamente difficile per le coscienze, in quanto ciò apre le porte alla possibilità di una sperimentazione talvolta eccessiva ed efferata, che può portare — come si legge sulle cronache dei giornali di tutto il mondo — ad aberrazioni che non vogliamo siano in alcun modo permesse attraverso scappatoie che il provvedimento in esame possa consentire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, dobbiamo chiarire con

molta precisione che noi non vogliamo la sperimentazione sugli embrioni umani *tout court*, cioè su tutti gli embrioni. Noi, invece, intendiamo tutelare l'embrione umano e come medico posso sostenere che le pratiche diagnostiche e terapeutiche sul singolo embrione possono essere consentite per assicurare maggiore qualità alla vita. Questo mi sembra ovvio.

Come medico, peraltro, non capisco cosa c'entri il rapporto tra la tutela dell'embrione e la tutela della salute della madre. Voglio ribadire che stiamo cercando di chiarire compiutamente che la sperimentazione è vietata e che si può intervenire semplicemente sull'embrione oggetto dell'osservazione con pratiche diagnostiche e terapeutiche adeguate, al fine di evitare eventuali malattie o malformazioni al momento della nascita.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovano. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, credo che per una volta abbia ragione l'onorevole Maura Cossutta quando dice che lo scopo di questo provvedimento è anche di quello tutelare i diritti del concepito, così come è stato sancito nell'articolo 1. La letteratura scientifica più aggiornata che, essendo scritta in italiano, o comunque in lingue intelleggibili, è fruibile anche a chi non effettua interventi di procreazione assistita, ha individuato recentemente la reale possibilità di produrre un solo embrione da trasferire. Questo significa che la legislazione non può e non deve essere subordinata al progresso delle tecniche; sono queste ultime che devono adeguarsi ai principi. Non tutto ciò che è tecnicamente possibile è perciò stesso normativamente accettabile ed io ringrazio l'onorevole Signorino per la chiarezza, che disvela quale sia la nuova frontiera del totalitarismo che oggi propongono certe forze di sinistra.

L'onorevole Signorino ha detto che la morte di un bambino è preferibile al suo dolore e alla sua sofferenza. Noi allora

rivendichiamo il contributo dato ad una legge che va nella direzione esattamente opposta. La nostra cultura, di una destra fondata sul diritto naturale, ritiene che la vita sia più importante della qualità della vita e che le sofferenze vadano affrontate con le cure e non con la soppressione dell'ammalato (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

GIUSEPPE PALUMBO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO. Signor Presidente, un brevissimo chiarimento. Sono d'accordo sul fatto che sia vietata la sperimentazione pura sugli embrioni, tranne quella a scopi diagnostici e terapeutici, finalizzati evidentemente alla vita dell'embrione stesso. Se però — questo è il problema etico — dopo avere effettuato una diagnosi ed una terapia questa diagnosi e questa terapia non vanno a buon fine, oppure abbiamo fatto una diagnosi su un embrione da trasferire e tale embrione presenta delle alterazioni, l'embrione va trasferito lo stesso oppure no?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo arrivati ad un punto molto importante della discussione di questa legge e penso anche che siamo arrivati ad un passaggio alto ed impegnativo per tutti noi per quanto attiene alla discussione di quei valori che stanno alla base della nostra concezione della vita.

Vorrei ricollegarmi a quanto sottolineava con forza poco fa il collega Mantovano per dire che noi della destra dei valori riteniamo che sia indispensabile che il Parlamento si guardi bene nel continuare con una legislazione che non tiene in conto massimo il valore della vita umana. La vita umana è fatta di gioia e di dolore. Essa è fatta anche di sofferenza

come sappiamo bene, per esperienza, tutti noi qualunque sia la propria condizione fisica e sociale.

Signor Presidente, noi ribadiamo che bisogna porre uno stop a qualsiasi tipo di cultura che in qualche modo ammetta la prassi eugenetica.

La vita è fatta di dolore, di gioia, di sofferenza e di felicità e vale la pena di essere vissuta (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia, della lega nord per l'indipendenza della Padania, dei popolari e democratici-l'Ulivo e misto-CCD*)!

Signor Presidente, sono sicuro che chi ha compiuto esperienze di dolore sa bene che c'è sempre alla base un barlume di felicità, di recupero di questa umanità che tutti noi sogniamo. L'umanità è ciò che dobbiamo ricercare. L'uomo è uomo al di là della propria condizione fisica e sociale.

Noi siamo per la vita (*Vivissimi applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, della lega nord per l'indipendenza della Padania, dei popolari e democratici-l'Ulivo e misto-CCD*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cananzi 16.29, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

CESARE RIZZI. È la fine!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare per trentacinque deputati.

Onorevoli colleghi, ritengo di rinviare la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta: è inutile rivederci tra un'ora.

Tuttavia, essendo prevista per le 16 una riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, sospendo la seduta sino al suo termine, per dare all'Assemblea alcune comunicazioni sui lavori dei prossimi giorni.

La seduta, sospesa alle 12,40, è ripresa alle 17,30.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

**Modifica del calendario
dei lavori dell'Assemblea.**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è stabilito che mercoledì 12 maggio, alle ore 17, avrà luogo un'informativa urgente del Presidente del Consiglio dei ministri sugli sviluppi della crisi nei Balcani. Per ciascun gruppo è previsto un tempo di dieci minuti (per il gruppo misto è previsto un tempo aggiuntivo).

Comunico altresì che la seduta prevista per domani, venerdì 7 maggio, non avrà luogo. Restano invece confermate le sedute di lunedì 10 maggio (ore 17) per lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni, nonché la seduta di martedì 11 maggio, con la conseguente articolazione:

(antimeridiana):

interpellanze urgenti;

(pomeridiana):

deliberazione dell'Assemblea per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione a due conflitti di attribuzione tra poteri dello Stato sollevati innanzi alla Corte costituzionale dal tribunale di Bergamo (si tratta di una presa d'atto nella forma del voto tacito, con eventuali votazioni per alzata di mano: lo dico, perché si era stabilito che non vi fossero votazioni qualificate);

discussione generale dei disegni di legge di ratifica già previsti in calendario.

Per fatto personale (ore 17,35).

ELSA SIGNORINO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELSA SIGNORINO. Signor Presidente, nel corso della seduta della mattina, in occasione di una mia breve assenza dall'aula, il collega Mantovano mi ha rivolto espressioni ingiuriose che ritengo inaccettabili. Mai mi era accaduto di assistere ad un episodio di tale strumentalità.

Il collega Mantovano ha scientemente stravolto il mio pensiero. Nelle sue considerazioni il collega Mantovano evoca i fantasmi delle culture totalitarie. Ritengo che il suo intervento sia un'espressione compiuta di quelle culture.

Ho parlato, onorevole Presidente, di strumentalità, giacché è del tutto evidente che chi si occupa di un provvedimento come quello sulla procreazione assistita non può, a meno che non voglia essere strumentale, confondere la terapia genica con l'eugenetica selettiva. È del tutto evidente che il mio pensiero era rivolto alla terapia genica. Per essere più chiara: io parlavo con il pensiero rivolto a quei bambini che, ad esempio, nascono privi della capacità di produrre anticorpi. Quei bambini sono condannati oggi ad una vita di sofferenza. Oggi è possibile intervenire solo quando quei bambini sono già nati; perché dovremmo precludere gli sviluppi della terapia genica nel caso in cui, con quegli sviluppi, si potesse domani intervenire prima che quei bambini nascano?

Ho voluto fare questo esempio, onorevole Presidente, per chiarire all'onorevole Mantovano, ma soprattutto ai colleghi, che io preferisco che un bambino, destinato a soffrire, possa vivere — se ne abbiamo la facoltà — libero dalla sofferenza. Penso che, a fronte di un bambino destinato a soffrire, si debba fare tutto quanto è in nostro potere per evitare che viva nella sofferenza.

Ho parlato, onorevole Presidente, di vita, non di morte. La morte la lascio al

collega Mantovano dal quale non accetto lezioni di cultura della vita. Ho impegnato tutta la mia vita politica a favore delle politiche di sostegno ai più deboli; ho impegnato tutta la mia vita politica a sostegno di politiche di interventi per affermare pienamente la dignità dei più fragili. Il collega Mantovano non ha nulla da insegnarmi!

GIACOMO GARRA. Ma il collega Porcu sì!

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto delle sue dichiarazioni e verificherà se esistono i presupposti per ulteriori adempimenti. Mi pare che la questione sia abbastanza chiara.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 10 maggio 1999, alle 17:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 17,40.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 18,50.